

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
32	Legalità e sicurezza	17/03/2016	<i>I VERBALI DELLA DAMA NERA: SPARTIZIONE POLITICA DELLE POLTRONE ANAS (I.cimm.)</i>	2
52	Edilizia e immobiliare	17/03/2016	<i>RISPARMIO ENERGETICO, AI FORNITORI UN BONUS DEL 65% IN DIECI RATE (S.Fossati)</i>	3
34	Urbanistica e ambiente	17/03/2016	<i>LA RIVOLUZIONE DELLE RINNOVABILI (F.Starace)</i>	4
7	Economia e fisco	17/03/2016	<i>FISCO PIU' LEGGERO, SENTIERO STRETTO TRA FLESSIBILITA' E TAGLI DI SPESA (D.Pesole)</i>	5
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
9	Lavoro e welfare	17/03/2016	<i>SGRAVI RIDOTTI, FRENANO I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO (E.Marro)</i>	6
Testata: L'UNITA'				
1	Legalità e sicurezza	17/03/2016	<i>IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE (A.Orlando)</i>	7
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
24	Cronache Ance	17/03/2016	<i>DAL DEMANIO ALLE REGIONI OCCASIONI PER INVESTIRE (E.Marchesini)</i>	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	17/03/2016	<i>TERRE DA SCAVO, NESSUNA SEMPLIFICAZIONE PER I PICCOLI CANTIERI. L'ANCE: SERVONO CORREZIONI SUL DECR</i>	11
Testata: IL FATTO QUOTIDIANO				
15	Legalità e sicurezza	17/03/2016	<i>ANAS, LA "DAMA NERA" DELLE TANGENTI E IL MANAGER CHE INCONTRAVA DELRIO (V.Pacelli)</i>	13
Testata: MF SICILIA				
2	Dal territorio	17/03/2016	<i>CATANIA PROVA A RINASCERE A PARTIRE DAL CENTRO</i>	14

Davanti ai Pm. Gli interrogatori di Accroglianò

I verbali della Dama nera: spartizione politica delle poltrone Anas

ROMA

Una «spartizione» politica delle poltrone di Anas. Un'accusa sulla quale la Procura della Repubblica di Roma non ha trovato alcun riscontro e che emerge dagli interrogatori integrali della «dama nera» Antonella Accroglianò, l'ex dirigente dell'ente accusata di associazione per delinquere e corruzione.

I verbali sono contenuti nel vasto incartamento giudiziario della Procura di Roma, che venerdì scorso ha chiesto al gip e ottenuto l'arresto di 19 persone, tra le quali imprenditori e funzionari dell'ente. Negli interrogatori la «dama nera» parla dell'ingegner Stefano Liani, a capo della Direzione e progettazione e iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di corruzione. Nell'interrogatorio del 25 novembre scorso la Accroglianò afferma che «era stato raccomandato direttamente da Firenze. Lui ha raccontato alla segretaria del consiglio di amministrazione, mia carissima amica, che il parroco della chiesa l'aveva fatto incontrare non solo con Delrio (Graziano, ministro alle Infrastrutture, ndr), due o tre volte con Dario Nardella, il sindaco di Firenze, uomo di Renzi, quindi era arrivato in volata».

Accuse che, tuttavia, non trovano riscontro. Le stesse fonti investigative, infatti, spiegano che la Accroglianò ha rivelato svariati fatti, molti dei quali ritenuti essere falsi. Inoltre, sembra che la donna avesse confezionato e custodito un dossier proprio per colpire Liani. Anas, dunque, attende che la Procura di Roma segnali gli eventuali fatti penalmente rilevanti a carico di Liani prima di prendere provvedimenti. Gli interrogatori della Ac-

croglianò, poi, riferiscono altri fatti. Come i presunti rapporti che l'imprenditore Emiliano Cerasi, già travolto dalla maxi inchiesta sugli appalti al G8, avrebbe avuto con ambienti vicini al presidente del Consiglio. «I Cerasi - dice - sono un'impresa che lavora in Toscana, un'impresa, diciamo, vicina al nuovo management, dicono loro, vicina a Renzi...e quindi anche per avere un aiuto». Poi parla dell'ex presidente Pietro Ciucci e dell'ex senatore Luigi Grillo. «I rapporti sotto Grillo presidente di commissione (ex ai Lavori pubblici, ndr), li teneva Ciucci. Io co-

LE ACCUSE

Le frasi su Liani, dirigente indagato per corruzione: «Raccomandato da Delrio e Nardella». Ma la Procura non ha trovato riscontri

noscevo il senatore Grillo, lo incontravo, era amico di famiglia, voglio dire, amico soprattutto di mio zio e tutto».

Aggiunge che Grillo presentò «a Ciucci l'imprenditore Spinosa (sotto inchiesta, ndr). È un imprenditore napoletano che aveva rapporti con l'ex presidente Ciucci, per una gara per la realizzazione della nuova sede Anas a Campobasso. La gara si prolungò per molto tempo. In commissione riuscimmo a inserire Antonino Ferrante (di Anas, ndr), per seguire la gara. Spinosa, quindi, si aggiudicò la gara, ovviamente non solo per l'aiuto del Ferrante. A me Spinosa ha dato 10 mila euro in cinque anni, non solo per questa gara ma **anche** per altri lavori».

I. Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Condominio. Le Entrate al lavoro sul testo sulla detrazione Risparmio energetico, ai fornitori un bonus del 65% in dieci rate

Saverio Fossati

Per i condòmini a basso reddito si avvicina il momento di poter beneficiare del bonus fiscale (sinora irraggiungibile) del 65% per le riqualificazioni energetiche. Il provvedimento delle Entrate, a quanto risulta al Sole 24 Ore, è (finalmente) in bozza e prevede (com'era prevedibile) che i **fornitori** che "comprano" il credito fiscale dei condòmini possano a loro beneficiarne in **dieci rate annuali**. Inoltre ci sarà un giro di comunicazioni dal condominio all'agenzia delle Entrate per mettere sotto controllo questi movimenti.

L'agenzia aveva tempo sino al 1° marzo per dare attuazione all'articolo 1, comma 74, della legge 208/2015 che stabilisce, in sostanza, che per le spese di riqualificazione energetica sulle parti comuni condominiali i condòmini «incapienti» possono cedere il loro credito ai fornitori. Si tratta di coloro che, avendo redditi molto bassi, non hanno un'Irpefa carico e quindi non possono scontare ulteriori detrazioni, che andrebbero così perdute. Ora possono cedere il loro credito fiscale ai fornitori che hanno effettuato gli interventi. Il 1° marzo, peraltro, era un termine già molto in là se si considera che questa possibilità dura solo sino al 31 dicembre 2016 e per fare progettare, deliberare, completare e pagare i lavori servono almeno 3-6 mesi e c'è l'estate di mezzo. Eppure sono proprio gli «incapienti», spesso, a frenare le deliberazioni sulla riqualificazione, dato che non possono usufruire dello sconto fiscale.

Ora il provvedimento è agli ultimi giri di boa e, a quanto risulta, contiene alcuni punti fermi che difficilmente verranno rivisti. Il primo è proprio la concreta fruibilità del credito d'imposta che i fornitori possono ot-

tenere dal condòmino «incapiente». È previsto che il credito d'imposta venga rateizzato su dieci anni, in modo che l'onere sull'erario non sia diverso da quello che si ha per i contribuenti che lo fanno in via ordinaria. Del resto era impossibile prevedere altre soluzioni. Ma a questo punto si pone il problema dello sconto: è evidente che il fornitore, che per ogni mille euro di fatturato potrà scontare 650 euro nell'arco di dieci anni, non potrà fare uno sconto di pari importo immediatamente. Il condòmi-

no, quindi, dovrebbe trattare individualmente la percentuale di sconto sul suo credito d'imposta: è ragionevole pensare che non possa essere inferiore al 20%, sempre contando su un'inflazione molto bassa.

Antonio Misiani (Pd), il deputato che anche ieri con un'interrogazione parlamentare si è fatto parte attiva per spingere il provvedimento, invita a non perdere tempo: «La riqualificazione energetica dei condòmini è una delle chiavi del rilancio dell'edilizia in Italia. Mi risulta che l'agenzia sia in dirittura d'arrivo: il provvedimento può aprire un grande mercato e mi auguro che le regole siano il più possibile semplici, chiare e favorevoli alla diffusione della cessione del credito. E il ruolo dell'amministratore condominiale nel funzionamento di questa cessione è un punto chiave che va disciplinato nel modo più efficace possibile». Andrebbe poi valutata, suggerisce Misiani, «la possibilità di permettere un mercato secondario di questo strumento, al di là del provvedimento».

In effetti uno dei nodi è proprio il fatto che a pagare i fornitori è il condominio mentre la cessione del credito è fatta dal singolo condòmino.

L'amministratore dovrà quindi, come si capisce dal provvedimento, farsi carico di coordinare il giro degli sconti per poi comunicarli ufficialmente ai fornitori e farsi così rilasciare fatture già scontate con gli importi esatti. I fornitori, a loro volta, comunicheranno al condominio l'accettazione della cessione del credito. L'amministratore dovrà poi **trasmettere alle Entrate**, a inizio 2017, l'elenco dei bonifici di condòmini e fornitori tra i quali è avvenuta la cessione del credito.

LA TRATTATIVA

Sconto in fattura immediato: il condominio dovrà coordinare la riduzione concordata tra impresa e singolo condòmino

Il Sole **24 ORE.com**

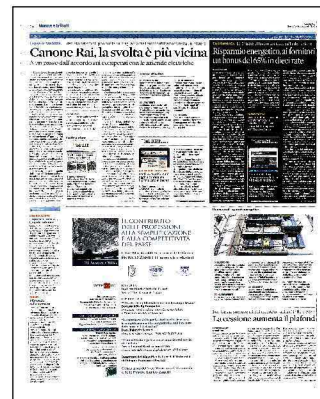


QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO
L'amministratore con «procura alle liti» è libero di decidere

Tutti i giorni l'offerta informativa per amministratori e operatori. Nell'edizione online di oggi l'approfondimento di **Paolo Accoti** sulla «procura alle liti»

www.quotidiancondominio.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA QUESTIONE ENERGETICA. IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA «ASPENIA»

La rivoluzione delle rinnovabili

Gli stralci degli articoli di Francesco Starace e Claudio Descalzi che proponiamo sono inclusi nel n. 72 di «Aspenia», rivista diretta da Marta Dassù, in uscita oggi. La rivista verrà presentata stasera alle 18 a Roma in un convegno presso l'Auditorium Enel, in viale Regina Margherita, 125. Le versioni integrali degli interventi sul sito www.aspeninstitute.it.

di **Francesco Starace**

La rivoluzione rinnovabile – documentata da tutti gli analisti e dalle agenzie di settore – investe anche i paesi che, in molti casi, rappresentano il cuore dell'*oileconomy*. Trattandosi di una forza che prescinde dalla volontà/capacità di singoli operatori, per quanti grandi, e persino dei singoli Stati, è opportuno iniziare dall'analisi del fenomeno nel suo complesso.

I vantaggi offerti dalle rinnovabili

Il trend a livello globale, che rappresenta il contesto in cui tale trasformazione sta avvenendo, presentano nuove sfide, ma anche nuove opportunità per chi vorrà coglierle: ad esempio, l'aumento della popolazione, attesa in crescita da 7 a 8 miliardi nei prossimi 10 anni; lo sviluppo dell'economia delle sette principali economie emergenti che supererà quella dei Paesi del G7 entro il 2030; un rapido processo di urbanizzazione che vedrà oltre 2 miliardi di persone in più vivere in centri urbani al 2050; l'aumento della domanda di energia a livello mondiale a fronte di risorse naturali finite. La principale sfida del settore energetico nei prossimi anni è quindi garantire l'accesso all'energia elettrica a un numero crescente di persone, a costi competitivi e soprattutto in modo sostenibile, nel rispetto delle risorse naturali che abbiamo a disposizione e delle comunità locali.

Le fonti rinnovabili, insieme a un ade-

guato sviluppo di reti elettriche e di infrastrutture, rappresentano spesso la soluzione più efficiente per rispondere a questa sfida, principalmente grazie a tre vantaggi. Anzitutto perché gli impianti da fonti rinnovabili sono di solito di piccole e medie dimensioni: rispondono rapidamente al fabbisogno di energia elettrica e sono più facili da integrare – anche per una maggiore accettabilità – nei contesti socioeconomico-ambientali in cui vengono progettati. In secondo luogo, un mix di produzione diversificato con l'ingresso delle fonti rinnovabili offre benefici per i paesi sia esportatori che importatori di combustibili fossili: nel primo caso, infatti, l'utilizzo di fonti rinnovabili per il consumo domestico contribuisce a ottimizzare dal punto di vista economico la disponibilità di risorse fossili che possono essere dedicate principalmente all'export, mentre nel secondo caso l'incremento di fonti rinnovabili nel mix di produzione contribuisce a incrementare la sicurezza energetica e riduce i rischi legati alla volatilità dei prezzi dei carburanti. Il terzo vantaggio è che le fonti rinnovabili rappresentano una soluzione sempre più competitiva rispetto alle fonti convenzionali sul mercato internazionale, grazie ai continui miglioramenti in termini di costi e di prestazioni.

L'elemento più rilevante per le sue implicazioni economiche e geostrategiche è stato recentemente confermato in uno studio di Bloomberg New Energy Finance. Il report evidenzia come gli investimenti nel settore delle rinnovabili siano del tutto indipendenti dal trend del prezzo del petrolio. In passato si è spesso supposto che uno dei fattori trainanti la crescita delle energie rinnovabili fosse l'elevato prezzo del petrolio. I dati degli investimenti nelle rinnovabili dal 2004 al 2015 dimostrano, invece, che questa è una convinzione sbagliata e che non esiste alcuna correlazione tra il prezzo del petrolio e gli investimenti nelle fonti rinnovabili. Nel 2015 ad esempio, anno in cui i

prezzi del petrolio collassavano, gli investimenti nelle rinnovabili a livello globale hanno raggiunto 329 miliardi di dollari, il valore più alto di sempre, quintuplicati rispetto a 10 anni fa. Questo record assume una significatività ancora maggiore se consideriamo che si è raggiunto in presenza di costi unitari delle tecnologie rinnovabili sempre più bassi e del rafforzamento del dollaro.

Il potenziale della regione Mena

Nell'ambito di questo processo di trasformazione energetica, i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente non fanno eccezione. Negli ultimi anni, hanno mostrato importanti segnali di cambiamento e hanno stabilito, per gli anni a venire, importanti target di penetrazione delle rinnovabili nel loro mix di produzione elettrica. Tale regione rappresenta la riserva più grande al mondo di petrolio e di gas, ma allo stesso tempo ha iniziato a sbloccare il proprio potenziale eolico e solare e, nel corso del 2015, si sono registrati circa 8 miliardi di dollari di investimenti in energie pulite, in crescita di oltre il 40% rispetto all'anno precedente.

Diversi anni fa, quando si progettò il primo investimento in Nord Africa, l'ambizione era realizzare un sistema in grado di esportare in Europa massicce quantità di elettricità fotovoltaica prodotta da nuove centrali nel sud del Mediterraneo. Queste strategie risultò sbagliata e non applicabile poiché non si considerò una variabile essenziale: la sovracapacità di produzione in Europa rispetto a tassi di crescita della domanda più bassi di quelli dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Tale modello è evoluto nel tempo per cui tutti i piani di investimento sono oggi destinati a rispondere alla domanda interna della regione (spesso elevatissima e molto superiore all'offerta) e non certamente all'esportazione.

Francesco Starace è ad e direttore generale dell'Enel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI**Dino
Pesole****Fisco più leggero,
sentiero stretto
tra flessibilità
e tagli di spesa**

Non vi è alcun dubbio: per un paese costretto a far i conti, a causa dell'alta evasione e dei vincoli imposti dall'ingombrante debito pubblico, con una pressione fiscale (ufficiale) del 43,3% ed effettiva di oltre il 50% per chi paga regolarmente le tasse, la strada della riduzione del prelievo è da percorrere senza indugio. Il Governo ha provato a impostare una strategia pluriennale prima con la manovra degli 80 euro, poi con il taglio della componente lavoro dalla base imponibile dell'Irap e infine con l'abolizione della Tasi sulla prima casa, per richiamare le misure più rilevanti. Dal prossimo anno dovrebbe seguire il taglio dell'Ires e nel 2018 dell'Irpef. Il punto è che soprattutto quando si

interviene sull'imposta personale che grava sui redditi (via riduzione delle aliquote), ma anche se si mette mano alla necessaria riduzione del carico fiscale che grava sul lavoro, per essere veramente visibile ed efficace, una manovra fiscale degna di questo nome deve poter contare su risorse ingenti.

Lo si potrà fare anche in deficit, sostiene il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, senza violare i vincoli europei. In poche parole, è la Ue che deve battere un colpo e aprire sulla flessibilità anche nei prossimi anni. Una opzione realistica e percorribile? In parte e con non pochi caveat. Una volta chiusa in maggio la partita con Bruxelles sulla flessibilità del 2016 (si va verso il via libera a un totale dello 0,75% rispetto all'1% chiesto dal Governo), cominceranno a prender corpo gli interventi in cantiere per il 2017. Ed è la manovra di bilancio del prossimo anno il veicolo cui affidare l'auspicato, ulteriore taglio delle tasse (la riduzione dell'Ires è già nei saldi e dunque non va finanziata). Se sarà accordata una quota di maggior deficit nel 2017 rispetto al programmato 1,1%, lo spazio finanziario servirà ad evitare che, invece di ridursi, le tasse aumentino. In poche parole, quel punto in più di deficit che il Governo conta di spuntare nella trattativa con Bruxelles

sarebbe già interamente diretto a disinnescare i 15 miliardi di aumento di Iva e accise, che altrimenti scatteranno dal prossimo anno per effetto della clausola di salvaguardia neutralizzata solo nel 2016.

La coperta è corta e le strade sono sostanzialmente due: provare a innalzare ancor più (nei dintorni del 2,5%) il deficit nominale del prossimo anno, liberando in tal modo altri 8-9 miliardi a beneficio dei tagli fiscali (e anticipando in tal modo per quanto possibile nel 2017 la manovra sull'Irpef), oppure provare a coprire l'intera operazione attraverso tagli selettivi e mirati alla spesa pubblica. Fattibile? Lo stesso Renzi, nelle sue comunicazioni di ieri in Parlamento in vista del Consiglio europeo, non sembra nutrire grandi aspettative sull'equazione tagli alle tasse/tagli di spesa. La strada - osserva - è ridurre le tasse e fare investimenti, ma dopo aver fatto la spending (quella già attuata) «senza la flessibilità le tasse non le riduce nemmeno mago Merlino». Si chiama flessibilità, si legge più deficit. È vero che anche nell'ipotesi di far scivolare il deficit del 2017 ben oltre il livello attualmente programmato, saremmo comunque al di sotto del fatidico 3% in rapporto al Pil. Ma è altresì vero che l'aumento del deficit nominale comporterebbe l'ulteriore

peggioramento anche del saldo strutturale cui guarda la disciplina di bilancio europea. In poche parole, l'obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio) che al momento è fissato al 2018, slitterebbe ulteriormente. Sulla carta, in presenza di persistenti squilibri macroeconomici (come non manca di ribadire la Commissione Ue), tra cui in primis il livello del debito, il mancato rispetto del timing di riduzione del deficit strutturale potrebbe comportare l'apertura di una procedura d'infrazione. Possibile, non automatica, ma pur sempre un'eventualità da tener presente.

L'altra non meno rilevante questione che rende ardua la strada dell'ulteriore incremento del deficit, per finanziare gli sgravi fiscali, riguarda i mercati. Occorre prudenza per non ingenerare la sensazione che si sia nuovamente imboccata la strada del deficit spending. Non possiamo certo consentirci di veder crescere il costo di finanziamento di un debito che supera il 133% del Pil e che dovrebbe quest'anno avviare il suo percorso di riduzione. In sintesi, va benissimo imboccare la strada dei tagli fiscali, alzando l'asticella dei risparmi conseguibili attraverso una vera spending review e utilizzando (ma solo ad adiuvandum e in misura ridotta) una parte di maggior deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSIONE FISCALE

La strategia per ridurla potrebbe combinare il rafforzamento della spending e un limitato aumento del deficit



Inps

Sgravi ridotti, frenano i contratti a tempo indeterminato

ROMA L'occasione è il convegno al Senato, in ricordo di Marco Biagi. Si parla della visione moderna che il giuslavorista ucciso dalle Brigate rosse il 19 marzo del 2002 ha lasciato in eredità ai suoi allievi e alle istituzioni, con le quali collaborava. Una visione di cui si sente estremo bisogno, sottolinea il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che nel suo intervento invita tutti a pensare in anticipo a come gestire le enormi sfide poste dalle innovazioni tecnologiche, che metteranno a rischio molti posti di lavoro. E qui il ministro fa un esempio, che suona come una chiusura ai sindacati e al presidente dell'Inps, Tito Boeri, che premono per correggere la Fornero e permettere ai lavoratori di andare in pensione qualche anno prima, la cosiddetta

flessibilità in uscita. «Non possiamo pensare - avverte Poletti - che i cambiamenti radicali li gestiamo con i prepensionamenti». Adapt, l'associazione fondata dallo stesso Biagi, che ha organizzato il convegno con «Amici di Marco Biagi» guidata da Maurizio Sacconi, ha presentato il Rapporto sulla contrattazione nel quale si vede che nel 2015, l'approccio è stato meno volto a fronteggiare la crisi e più a rilanciare le aziende.

Ieri l'Inps ha diffuso i dati sulle assunzioni di gennaio. Brusca frenata di quelle a tempo indeterminato: il 58,1% in meno di gennaio 2015. Colpa del supersconto sulle stesse assunzioni che da quest'anno è stato drasticamente tagliato. Le aziende hanno fatto il pieno di contratti con la

decontribuzione a dicembre 2015 (380 mila). A gennaio 2016 si è scesi a 106 mila. L'Inps ha anche rivisto al rialzo il dato sui contratti che hanno beneficiato dello sgravio nel 2015: 1,5 milioni in tutto. Il che determinerà la necessità di una maggior copertura rispetto agli 1,8 miliardi stanziati dal governo su una previsione iniziale di un milione di assunzioni incentivate. L'Inps segnala anche un aumento dei voucher, i buoni per pagare i lavori occasionali, del 36% a gennaio rispetto allo stesso mese del 2015. Ma Poletti ha confermato che ci sarà una stretta: i buoni saranno tracciabili, per essere sicuri che se ne usi uno per ogni ora di lavoro.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contrasto alla corruzione



Andrea Orlando

La corruzione è un fenomeno globale e la Convenzione dell'Ocse in corso a Parigi offre una preziosa occasione di confronto sulle strategie di contrasto. **P. 14**

Come si batte la corruzione

Andrea Orlando

La corruzione è un fenomeno globale, comune a tutti i Paesi, se pur con forme e dimensioni diverse. La Convenzione dell'Ocse contro la corruzione in corso a Parigi offre una preziosa occasione di confronto sulle strategie di contrasto e di scambio di buone pratiche nella lotta al crimine organizzato e strumenti di valutazione per elevare gli standard di prevenzione dei fenomeni illeciti. Più in generale, aiuterà a diffondere una cultura di legalità e comportamenti etici anche nelle relazioni economiche di mercato. Una sensibilità in crescita, che si sostanzia nella partecipazione attiva del nostro Paese ai meccanismi di monitoraggio e verifica degli standard dettati dalle organizzazioni multilaterali e nel coerente sforzo di adeguamento dell'ordinamento giuridico interno a quelle norme e principi.

Nel ruolo che il governo italiano ha assunto in questa Conferenza OCSE, nell'averla presieduta, c'è il riconoscimento del lavoro svolto negli ultimi anni per rafforzare sia gli strumenti di contrasto alla corruzione, introducendo nuove misure penali, sia dedicati alla prevenzione, con la creazione di una nuova Autorità, l'ANAC, preposta a tale settore.

L'Italia continua a dispiegare ogni sforzo nella direzione che riteniamo l'unica percorribile per contrastare i fenomeni corruttivi. Abbiamo di recente già provveduto in maniera organica ad innalzare le pene per i delitti di corruzione, prevedendo al contempo nuovi meccanismi premiali per chi collabora con la giustizia. Proprio in questi giorni, il Consiglio dei Ministri ha approvato il "Nuovo codice degli appalti pubblici" che, recependo le più recenti direttive europee sui contratti pubblici, introduce una disciplina snella e di facile applicazione, che costituirà un strumento essenziale per favorire crescita sostenibile, occupazione e per incentivare l'economia di mercato. In fase avanzata è l'approvazione

del provvedimento che disciplinerà il "whistleblowing".

La globalizzazione delle attività economiche e dei commerci è infatti accompagnata da una parallela diffusione dei fenomeni di corruzione internazionale, criminalità organizzata e, in generale, di illegalità diffusa. Essi minacciano sia la concorrenza che lo Stato di Diritto e costituiscono un freno per la crescita economica e lo sviluppo civile dei Paesi. E la dimensione internazionale della lotta alla corruzione forma parte integrante delle politiche di sviluppo, anche nel quadro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Non a caso il rapporto fra attività d'impresa e giurisdizione penale applicabile è un tema di crescente preoccupazione per la legalità e la correttezza del funzionamento del mercato e della concorrenza. Garantire condizioni di effettiva parità giuridica è un obiettivo fondamentale. È essenziale che le imprese che rispettano standard elevati di trasparenza e correttezza delle procedure, anche nelle gare di appalto, possano misurarsi "ad armi pari" con i concorrenti di Paesi che invece non si adeguano alle stesse regole, oppure non le fanno rispettare.

L'impegno contro la corruzione nelle transazioni economiche internazionali, con azioni su più piani - penale, commerciale e fiscale - ha conferito ormai all'OCSE un ruolo di assoluta centralità nella governance di questo settore. Nell'ambito di questa interazione, la quarta Conferenza OCSE G20 sull'anti-corruzione, tenutasi a Roma nel giugno 2014, ha consentito tra l'altro di sviluppare l'idea di un Memorandum di collaborazione tra l'Autorità Anticorruzione italiana e l'OCSE. Ha messo in moto un sistema virtuoso di vigilanza sulle grandi opere a partire dall'Expo 2015, che oggi integra una best practice valorizzata dalla stessa OCSE.

I temi che ci impegneranno sono dunque di grande importanza nella ricerca di soluzioni di contrasto alla corruzione nelle transazio-

ni internazionali. Mi riferisco, ad esempio, al tema della protezione degli informatori, uno strumento efficace non solo sotto un profilo di prevenzione, ma anche sotto quello della partecipazione attiva, e quindi della responsabilizzazione della società civile nell'attività di controllo e di contrasto dell'illegalità. L'informatore agisce anche nell'interesse pubblico. È nostro dovere tutelarlo. L'OCSE ha sottolineato il rilievo di tale figura e l'opportunità di proteggerla. Le buone pratiche presenti negli Stati Uniti e nel mondo anglosassone meritano condivisione e diffusione. Un altro tema riguarda l'importanza della collaborazione volontaria da parte di individui e società per favorire l'emersione dei fenomeni di elusione e di evasione fiscale. Si tratta di aspetti sintomatici dell'esistenza di fattispecie corruttive. I risultati su questo terreno dipendono anche dall'intensità della collaborazione amministrativa tra gli Stati e in particolare dello scambio di informazioni, al fine di contrastare anche forme di riciclaggio e di competizione fiscale scorretta e dannosa.

C'è poi un legame tra lotta alla corruzione e misure di contrasto patrimoniale che, nell'esperienza italiana, formano un argine primario del sistema di prevenzione della corruzione, accanto alle sanzioni penali che incidono sulla libertà personale. Solo attraverso una strategia articolata che preveda anche l'attacco ai patrimoni illeciti si riduce l'impatto della corruzione e la pericolosità delle organizzazioni criminali.

La Convenzione ha rappresentato fin qui uno strumento efficace nel garantire la repressione penale dei comportamenti corruttivi.

L'obiettivo è di innalzarne il profilo nei principali Paesi emergenti e quelli di destinazione dei flussi di investimenti diretti in uscita dai Paesi membri della Convenzione.

E che aiuti i nostri Paesi, i sistemi giuridici, i territori a qualificarsi come ambiente economico legalmente orientato, libero da infiltrazioni criminali e dalla corruzione e quindi in grado di presentarsi come approdo sicuro per l'attività economica e gli investimenti anche stranieri.

La globalizzazione dell'economia ha fatto aumentare criminalità e illegalità



MIPIM/1

Dal Demanio alle Regioni occasioni per investire

In Puglia progetti di rigenerazione urbana legati a musica e arte
In Lombardia il polo scientifico post-Expo

CANNES, Dal nostro inviato

Evelina Marchesini

Una scommessa sulla Penisola con un'ele-
vata redemption da parte degli investitori in-
ternazionali. L'Italia istituzionale crede nelle
opportunità del mercato del real estate e ha
portato al Mipim di Cannes, che si è aperto
martedì per concludersi domani, l'offerta im-
mobiliare del Paese. La partecipazione italia-
na al Mipim, l'evento più importante per i pro-
fessionisti del real estate di tutto il mondo, è
stata promossa dal ministero dello Sviluppo
economico in collaborazione con il Ministero
della Difesa, attraverso la realizzazione di un
"Padiglione Italia" organizzato da Ice e **Ance**,
l'Associazione nazionale costruttori edili. An-
che quest'anno, come nel 2015, l'azione di co-
ordinamento ha fatto degli oltre 500 metri
quadrati del Padiglione Italia un punto di in-
contro dei numerosi partecipanti in rappre-
sentanza del mondo delle istituzioni e di quel-
lo privato, con l'obiettivo di presentare un'im-
magine unitaria del nostro Paese e delle sue

potenzialità nel settore, in una vincente logica
di partenariato pubblico-privato. Lombardia,
Marche, Trentino, Piemonte, Puglia, Toscana
e l'Area Metropolitana di Bologna hanno af-
fiancato player nazionali come l'Agenzia del
Demanio, Cassa Depositi e Prestiti, FS Sistemi
Urbani, Difesa Servizi e Invimit a loro volta
impegnati in un'azione di valorizzazione dei
rispettivi patrimoni immobiliari. Tra gli
sponsor privati, Coima Sgr, attivo nella ge-
stione patrimoniale di fondi di investimenti
immobiliari e CityLife.

I progetti italiani che hanno attirato l'inte-
resse degli investitori sono stati diversi. Ecco
una selezione dei più importanti.

Ministero della Difesa. Il ministero della
Difesa, alla presenza del ministro Roberta Pi-
notti, ha presentato un programma articolato
relativo alle valorizzazioni dei beni del mini-
stero. Due "gioielli" sono piaciuti in modo
particolare. A Napoli Villa Nike viene propo-
sta per una riqualificazione a scopi residen-
ziali. Si tratta di un edificio prestigioso sulle
colline di Posillipo, costruito nel 1949, con una
vista mozzafiato su tutto il Golfo. Due piani, di
600 mq ciascuno, un giardino di 1.500 mq e un
garage privato. Sempre la Difesa ha proposto
Palazzo Doro Altan a Vittorio Veneto, un edifi-
cio del 17° secolo con un'architettura unica
nella zona. Appartenuto alle famiglie Lioni e,
poi, Altan e Doro, ha una funzionalità doppia:
una facciata appare come un palazzo di tre
piani, quella opposta ha la facciata di una villa
su quattro piani, con un grande giardino e una
dependance, campo da tennis e garage.

Puglia. Leccesi è fatta spazio con il progetto
della Casa della Musica, che fa parte di un più
ampio intervento di rigenerazione urbana, la
Città dell'Arte e della musica e il Cave Park,
ideato dagli architetti Alvaro Siza e Carlos Ca-
stanheira. Il progetto è già in corso e avrà un
appeal elevato a livello turistico, sia nazionale
sia internazionale. Apulia ha poi presentato la
rigenerazione urbana di Bisceglie, in partico-
lare la parte waterfront e il porto: il centro del-
la città è già da anni oggetto di riqualificazioni,
mentre per il porto e l'area circostante si sta la-
vorando a una serie di sviluppi sul fronte dei
servizi turistici, parcheggi e ospitalità.

Lombardia. La Lombardia, oltre ai progetti
Ance (si vedano gli articoli già pubblicati il 10
marzo e sul sito di Casa24), ha proposto in se-
de Mipim il masterplan per il Post Expo, in
particolare per la parte infrastrutturale.
Arexpo sta lavorando per dotare l'area di cam-
pus universitario, un hub di società hi-tech e
un Centro per la ricerca e lo sviluppo, denomi-
nato Milan Innovation District. Si è parlato an-
che di "Italia 2040-Human Tecnopole", il pro-
getto scientifico che mira a creare un hub della
salute, la nutrizione e l'ageing, che porterà
l'Italia all top per quanto riguarda le ricerche e
le applicazioni in tema di tecnologia umana e
allungamento della vita. Sempre in Lombar-
dia, si sta poi sviluppando il Cremona City
hub, un piano di intervento integrato che in-
clude l'area dell'ex Annonaria. Anche in que-
sto caso si tratta di un progetto di rigenerazio-
ne urbana, con spazi privati e sociali, uffici, su-
perfici retail, servizi municipali su un'area di
105 mila metri quadrati.

PARLA IL MINISTRO DELLA DIFESA

Pinotti: «Caserme presto sul mercato»

«La dismissione dei nostri immobili è
tra le priorità del mio mandato, anche se
non chiaramente in prima posizione». Lo
ha dichiarato Roberta Pinotti, ministro
della Difesa, che è volata a Cannes per
partecipare al Mipim, il maggior evento
del settore immobiliare a livello mondia-
le. Di dismissioni di caserme ed edifici ap-
partenenti al ministero della Difesa si
parla, a onor del vero, da molti anni, ma in
passato di passi concreti ne sono stati fat-
ti pochi. Cosa c'è dunque di nuovo, visto

che comunicare questa volontà a una pla-
tea di investitori internazionali non è un
passo che si possa rischiare di tramutare
in un boomerang?

Il ministro Pinotti, in un colloquio con
Il Sole 24 Ore, ha chiarito i termini, sotto-
lineando anche come gli immobili da
mettere sul mercato debbano essere fat-
te salve le strutture funzionali per l'attivi-
tà delle forze armate, i più belli e appeti-
bili per gli investitori istituzionali, sia na-
zionali sia internazionali. «È vero che di

dismissioni della Difesa parliamo da tanti
anni, ha spiegato il ministro, ma la diffe-
renza è che adesso finalmente abbiamo
con moltissime città italiane, piccole,
grandi e medie, degli accordi già siglati.
Da parte nostra, abbiamo già liberato gli
immobili, i Comuni in molti casi hanno
concluso la modifica degli strumenti ur-
banistici che consentono la valorizzazione,
o sono nel corso di questo processo. La
valorizzazione ovviamente a questo pun-
to dipende dalle stesse città. Per esempio,

a Firenze abbiamo messo a disposizione otto caserme: alcune verranno destinate a edilizia pubblica, in altre si faranno alberghi e così via. Negli ultimi due anni abbiamo messo a disposizione 350 immobili della difesa e ora molti sono effettivamente sul mercato».

Il processo è frutto di uno stretto coordinamento con l'Agenzia del demanio, Cdp, Invimit, il Mef, i Comuni, ognuno per la propria sfera di competenza. Il ricavato dalla vendita di questi immobili andrà per il 30% al ministero della Difesa, fino al 15% ai Comuni che hanno valorizzato il bene e il resto a riduzione del debito.

Degli immobili della Difesa già pronti, 25 sono già stati immessi nella nuova piattaforma web dedicata alla dismissione di una "rosa" di asset pubblici, frutto del lavoro di coordinamento dei diversi soggetti coinvolti: l'Agenzia Ice, su input della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sotto l'egida dei Ministeri della Dife-

sa e dello Sviluppo Economico, in collaborazione con la Direzione VIII del Ministero dell'Economia e delle Finanze - che ha messo a disposizione del progetto il censimento e le rilevazioni condotte annualmente sugli immobili pubblici - e l'Agenzia del Demanio.

In pratica, sono stati mappati oltre un milione di immobili che fanno capo a più di 11 mila diversi enti pubblici (territoriali e non), Ministero della Difesa con Difesa Servizi Spa, Cdp Investimenti Sgr, Invimit Sgr ed FS Sistemi Urbani. Sono state quindi selezionate circa 1.000 unità prevalentemente da valorizzare - o in misura residuale già a reddito - con caratteristiche di potenziale attrattività verso investitori istituzionali "core" e "opportunistic" nonché utilizzatori "corporate" privati.

Si tratta di opportunità con tipologia e destinazioni d'uso di interesse per il mercato internazionale: destinazione urbanistica già definita ed in prevalenza coe-

rente con valorizzazioni ad uso ufficio, commerciale, ricettivo, logistico-produttivo; localizzate in città di medio-grandi dimensioni e in località turistiche; dimensioni mediamente superiori a 1.000 mq e preferibilmente con tipologia cielo-terra. Nel corso del Mipim, presso il Padiglione Italiano, sono stati presentati i primi 200 immobili on line, numero destinato a più che raddoppiarsi entro la fine del 2016. La "vetrina" è accessibile da www.investinitaly.com.

Tra le novità per esempio sul fronte degli immobili della Difesa, il fatto che in cessione non ci siano solo caserme, ma anche numerose ville storiche, oltre a una rete di fari distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tra i progetti di valorizzazione presentati dal Ministero della Difesa le spettacolari Villa Nike a Napoli, Villa Banti a Firenze e il prestigioso Villino Campos a Roma, il complesso della ex Caserma Francesco Redi di Firenze, il versatile Palazzo Doro Altan di Vittorio Veneto.

- Ev.M.

NUOVI STRUMENTI

Una vetrina web con più di 200 immobili pubblici

● La partecipazione istituzionale italiana al Mipim era stata annunciata, ma la giornata di ieri è stata di grande impatto in termini di novità provenienti dal settore Pubblico. Tra le varie iniziative presentate, il lancio ufficiale della nuova piattaforma web dedicata alla dismissione di una "rosa" di asset pubblici, frutto del lavoro di coordinamento tra l'Agenzia Ice, su input della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sotto l'egida dei Ministeri della Difesa e dello Sviluppo Economico, in collaborazione con la Direzione VIII del Mef e l'Agenzia del Demanio.

Un lavoro di squadra che ha mappato oltre un milione di immobili che fanno capo a più di 11 mila diversi enti pubblici (territoriali e non), Ministero della Difesa con Difesa Servizi Spa, Cdp Investimenti Sgr, Invimit Sgr ed FS Sistemi Urbani. Sono state così selezionate circa mille unità prevalentemente da valorizzare - o in misura residuale già a reddito - con caratteristiche

di potenziale attrattività verso investitori istituzionali "core" e "opportunistic" nonché utilizzatori corporate privati.

Si tratta di opportunità con tipologia e destinazioni d'uso di interesse per il mercato internazionale: destinazione urbanistica già definita e in prevalenza coerente con valorizzazioni ad uso ufficio, commerciale, ricettivo, logistico-produttivo; localizzate in città di medio-grandi dimensioni e in località turistiche; dimensioni mediamente superiori a 1.000 mq. e preferibilmente con tipologia "cielo-terra".

Nell'appuntamento di ieri pomeriggio sono stati presentati i primi 200 immobili online, numero destinato a più che raddoppiarsi entro la fine del 2016. Una "vetrina" che è accessibile già da ieri all'indirizzo www.investinitaly.com e che presto avrà una sua url dedicata.

L'Italian Day ha visto il "Padiglione Italia" animarsi, a partire dal primo pomeriggio, con la Sessione Plenaria "Invest in

Italy: the extraordinary real estate" che, dopo gli interventi di apertura del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ivan Scalfarotto, e del Ministero della Difesa, ha visto succedersi gli interventi di massime autorità nazionali, locali, istituzioni finanziarie e attori del mondo privato volti a contestualizzare le opportunità concrete di investimento: il consigliere economico del Primo Ministro, Marco Simoni, il Direttore generale dell'Agenzia del Demanio Roberto Reggi, l'Head of Group Real Estate della Cdp Aldo Mazzocco, il Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino e il Sindaco di Torino Piero Fassino, l'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia Mauro Parolini e altri rappresentanti pubblici. Hanno concluso il pomeriggio l'a.d.o di FS Sistemi Urbani Carlo De Vito, l'a.d. di Invimit Elisabetta Spitz e il Presidente dell'Agenzia Ice Riccardo Maria Monti.

- Ev.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mipim. L'ingresso all'area espositiva a Cannes

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

17 Mar 2016

Terre da scavo, nessuna semplificazione per i piccoli cantieri. **L'Ance**: servono correzioni sul decreto

G. La.

Nessuna semplificazione per i piccoli cantieri. Che, anzi, dovranno presentare più documenti di prima e aspettare più tempo per iniziare i lavori. E un serio problema in tutte le aree del paese dove sono presenti sostanze inquinanti naturali: una situazione che riguarda Piemonte, Toscana, Liguria, Veneto, Sardegna, Sicilia. Qui, con le nuove norme, decisamente più gravose, per le piccole opere si preferirà portare tutto in discarica. Sono le due conseguenze più rilevanti del Dpr del Governo che si accinge a riordinare la materia delle terre e rocce da scavo. Il provvedimento, dopo il primo via libera in Consiglio dei ministri, è in Parlamento per i pareri. Così **L'Ance**, in audizione presso la commissione Ambiente del Senato, ha sollevato dubbi molto pesanti sull'assetto che deriverà dalle nuove norme.

I costruttori partono da un riepilogo degli interventi sulle terre e rocce da scavo. Una materia che, negli ultimi anni, "è stata oggetto di un numero di modifiche che non ha eguali nel nostro ordinamento". L'obiettivo della semplificazione, spiegano i costruttori, "era già stato abbondantemente raggiunto con l'articolo 41 bis del decreto legge n. 69/2013 convertito dalla legge n. 98/2013", con riferimento ai cantieri relativi ad opere non soggette a Via di qualsiasi dimensione ed alle opere soggette a Via-Aia con volumi di scavo sino a 6mila metri cubi. Per queste opere minori, in oltre due anni di applicazione delle regole, non ci sono state problematiche particolari. Diverso il discorso per le opere soggette a Via/Aia: qui il Dm n. 161/2012 ha continuato ad evidenziare una serie di problematiche "acute anche dall'azione della magistratura, nei confronti delle quali era opportuno intervenire". Insomma, sarebbe stato meglio intervenire solo per le opere più grandi.

Così, si arriva al paradosso che per i "cantieri normali" lo schema di Dpr è tutt'altro che una semplificazione. Come spiega **L'Ance**, infatti, da "una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e una comunicazione (in alcuni casi si aggiungono altre due comunicazioni) si passa a quattro dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà (in alcuni casi ne sono necessarie altre due) oltre alla necessità di attendere alcuni giorni prima dell'inizio dei lavori". Problemi che si amplificano nelle aree soggette a bonifica o in quelle con sostanze inquinanti naturalmente presenti nel terreno. In questi casi la proposta del Governo "non va nella direzione di agevolare l'immediato riutilizzo del materiale".

Altro problema grosso, infatti, è rappresentato dalle procedure per la gestione come sottoprodotti delle terre e rocce provenienti dai siti nei quali il fondo naturale del terreno è superiore ai limiti di legge (presenza di inquinamento naturale e non umano). Queste procedure erano già presenti nel Dm n. 161/12 e risultavano applicabili solo nelle opere soggette a Via/Aia, mentre per tutti gli altri cantieri era stata riconosciuta la possibilità di utilizzare tali terre senza

specificare particolari procedure, "anche perché si tratta di situazioni già note sia alle Arpa locali che ai Comuni".

Lo schema di Dpr all'articolo 20, invece, proprio per i piccoli cantieri prevede l'applicazione generalizzata delle stesse procedure previste per opere di rilevantissima entità, "con i relativi tempi e costi a carico degli operatori". La prima conseguenza di questa scelta è che i tempi di preavviso per l'inizio dei lavori passano da 15 giorni ad almeno sei mesi. Senza contare i costi amministrativi rilevanti. Quindi, in questi casi si preferirà inviare il materiale in discarica. "Per gran parte dei cantieri si tornerà a smaltire il materiale come rifiuto anziché riutilizzarlo, con la presumibile saturazione delle discariche ed il quasi certo incremento delle attività di smaltimento illecite". La questione del fondo naturale riguarda almeno il 30% del territorio di Torino, la quasi totalità della provincia di Grosseto (zona delle colline metallifere), parte della provincia di Siena (zona Amiata), ampie aree di Sardegna, Sicilia, del Veronese.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

L'INCHIESTA

» **VALERIA PACELLI**

Il fiorentino Stefano Liani avrebbe visto il ministro e Nardella

Anas, la “dama nera” delle tangenti e il manager che incontrava Delrio

La “dama nera” punta il dito anche contro chi ancora oggi mantiene un ruolo chiave nell’Anas dell’era Renzi. Come Stefano Liani, promosso a capo della direzione progettazione e realizzazione, e ora indagato a Roma per corruzione. Anche di lui parla Antonella Accroglia – accusata di aver intascato con altri mazzette dagli imprenditori per favorirli nelle gare – quando viene interrogata dai pm. “Liani – dice la donna in un interrogatorio del 25 novembre 2015 – era stato raccomandato direttamente da Firenze, lui raccontava alla segretaria (...) del Consiglio di Amministrazione, mia carissima amica, che il parroco della chiesa l’aveva fatto incontrare – quindi non credo che racconti cavolate – non solo con Delrio. (...) Due, tre volte con Nar-

della, il sindaco di Firenze, uomo di Renzi, quindi era arrivato in volata”.

IL PARROCO che secondo la Accroglia avrebbe portato l’uomo da Nardella non è di certo quello di Pontassieve, alle porte di Firenze dove Matteo Renzi vive con la sua famiglia. Don Luciani infatti contattato dal *Fatto* spiega di non conoscere né Liani, né Nardella. Anche Liani nega l’incontro con il sindaco di Firenze e di Renzi dice di averlo incontrato “l’altro giorno quando c’è stato l’evento sulla Salerno-Reggio Calabria. Ha dato la



Antonella Accroglia
La Presse

mano a tutti, ma non sa neanche chi sono”. L’iscrizione nel registro degli indagati di Stefano Liani, ora potrebbe diventare un problema per l’amministratore di Anas, Gianni Armani, che lo ha anche promosso. Quando *Il Fatto* gliene chiede conto in un’intervista, Armani disse che “Renzi non mi ha segnalato mai nessuno. Il mio mandato è solo quello di fare pulizia in azienda”.

Ma la Accroglia non riconduce solo Liani a giri fiorentini. In un interrogatorio del 3 novembre 2015 parla dei Cerasi, imprenditori impegnati in alcuni appalti

anche in Abruzzo, nella ricostruzione del post-terremoto. “Sono un’impresa – dice la donna – che lavora in Toscana, diciamo, vicina al nuovo management, dicono loro, vicina a Renzi, vicino e ... e quindi anche per avere un aiuto (...) un aiuto politico”.

Il pm precisa: “Perché se lei mi dice ‘appoggio politico’ è un’idea, una percezione di utilità futura e forse eventuale, i soldi sono una cosa tangibile. Si è parlato anche di soldi?”. La Accroglia spiega: “No, si era parlato con Cerasi che, se si fosse vinta ‘sta gara improbabile (...) ci sarebbe stato uno scambio di un riconoscimento”. “Di quanto?” chiede il pm e la dama nera: “Non si era pattuito”.



PRESENTATO DAL COMUNE IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE

Catania prova a rinascere A partire dal centro

DI CARLO LO RE

Catania è la prima città della Sicilia ad applicare la nuova legge sul recupero dei centri storici e lo fa con un grande progetto di rilancio del territorio che entusiasma innanzitutto il primo cittadino, Enzo Bianco, che lo ha presentato a Palazzo degli Elefanti. Il Piano di riqualificazione generale del centro storico approvato dalla giunta classifica oltre 5.500 edifici e consente di sapere per ciascuno di essi quali interventi sono consentiti a seconda della tipologia in cui rientrano. A illustrare i vari aspetti di questo strumento sono stati, oltre al sindaco, anche l'assessore all'Urbanistica, Salvo Di Salvo, la soprintendente ai Beni culturali di Catania, Fulvia Caffo, e il capo dell'Ufficio del Genio civile, Gabriele Ragusa. Presenti, fra gli altri, i presidenti degli Ordini degli Architetti, Giuseppe Scannella, degli Ingegneri, Santi Cascone, dei Geometri, Paolo Nicolosi, nonché il presidente provinciale dell'Ance, Nicola Colombrita. Gli obiettivi principali del Piano di riqualificazione generale del centro sono la tutela e la conservazione delle caratteristiche della città barocca, con la correzione e il miglioramento delle alterazioni incompatibili con la struttura storica e la razionalizzazione, il riuso e l'ottimizzazione del patrimonio edilizio esistente, attraverso la conservazione, la valorizzazione, il potenziamento e il ripristino degli elementi architettonici, decorativi e formali. Tutto questo per puntare al miglioramento della qualità urbana, della qualità edilizia e delle condizioni complessive di sicurezza anche ai fini della prevenzione sismica.

«Dopo l'approvazione del regolamento edilizio fermo da sessant'anni», ha affermato Bianco, «adesso è la volta di un piano di fondamentale importanza per Catania, messo a punto dopo una mappatura completa, metro quadrato per metro quadrato, di tutto ciò che c'è nel centro storico». Il piano è pubblicato sul sito ufficiale del Comune, il passaggio successivo sarà quello del Consiglio comunale, che avrà sei mesi di tempo per l'approvazione. Infine toccherà alla Regione, entro 30 giorni, esprimere eventuali osservazioni necessarie e fornire il visto definitivo.

«Dal 1969 a oggi», ha sottolineato l'assessore Di Salvo, «il progetto che presentiamo costituisce l'atto di pianificazione urbanistica più importante della città per quanto riguarda le politiche del territorio. Siamo intervenuti su 281 ettari sulla zona A e B, l'aerea settecentesca e ottocentesca del centro storico, analizzando seimila unità edilizie e approntando uno studio dettagliato degli immobili che consentirà la riqualificazione anche dal punto di vista sismico o dell'efficientamento energetico».

Sul tema è intervenuto anche il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Giuseppe Scannella. «Catania», ha evidenziato, «è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla legge regionale 13 del 2015. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5.500 edifici e oltre 400 isolati». (riproduzione riservata)

